

# Jeta Arbreshe

Numero unico - L. 200

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA

Palermo, Pasqua 1975

editoriale

## Perchè un nostro giornale

Una voce non legata ad alcuno schieramento politico nè al servizio di interessi particolari. Un giornale interamente e veramente libero, che aspira soltanto ad essere un filo d'unione tra tutti gli italo-albanesi di Sicilia, ovunque essi siano. Agli italo-albanesi che risiedono nei paesi d'origine « Jeta arbreshe » offrirà una tribuna di dibattito, di confronto d'idee, nella comune volontà di conservare le nostre tradizioni. A coloro che sono lontani darà notizia degli avvenimenti che si svolgono all'interno della comunità, con il calore e l'intimità della cara piazza paesana.

Questo numero unico appare interamente dedicato alla Santa Pasqua, un avvenimento che è sempre fondamentale nella vita delle nostre comunità.

In seguito il giornale assumerà la sua fisionomia normale sviluppando tutta una serie di rubriche: quella religiosa che costituirà il ricollegarsi alla gloriosa tradizione del « Fjala e t'in Zoti », essenziale per una minoranza etnica come la nostra che deve la sua stessa sopravvivenza, il mantenimento della lingua e delle tradizioni e lo stesso suo significato storico odierno, all'epopea dei nostri avi, che tutto sacrificarono (benessere, rango sociale, tranquillità) alla loro Fede religiosa e qui approdarono trapiantando rito, lingua, culto e tradizioni. E poi le rubriche culturali, aperte ai lettori che vorranno collaborare. E poi la cronaca e le corrispondenze dalle varie comunità, che speriamo dense di notizie, di problemi, di vita. Ed ancora lo sport, le consulenze, gli avvenimenti piccoli e grandi della nostra vita.

Una voce libera, dicevamo. Ma creiamo che « Jeta arbreshe » sia anche il coronamento di quella che da decenni era l'aspirazione delle nostre comunità: una voce nostra, forte, ascoltata. Ma non deve essere una voce isolata. Occorre che i nostri sforzi siano seguiti dalla cooperazione e dalla fraterna accoglienza di tutti gli arbresh. Vogliamo essere un momento di unità, di riunione, di consapevolezza comune ma anche di dialogo e di apertura.

SALVATOR GIORGIO PETROTTA



S. Ecc. Mons. G. Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi.

## Krishti u ngjall, vërtet u ngjall

Nel celebrare la festa delle feste, la solennità delle solennità, assieme a tutti i cristiani, che nella resurrezione fondano la garanzia della loro fede nella salvezza e nella redenzione ed in essa attingono la certezza della loro speranza soprannaturale e delle loro aspettative, con cuore giubilante gridiamo: *Cristo è risorto! Krishti u ngjall!*

La gioia frenetica che ha accompagnato quest'annuncio all'alba di Pasqua, quando Cristo vincitore è balzato fuori dal sepolcro, tirando con sé Adamo ed Eva e le innumerevoli schiere di quanti gemevano in attesa del Redentore — così come l'iconografia bizantina ci presenta la scena — perdura nei secoli.

Il mistero di Pasqua, la morte e la resurrezione, viene rie-

vocato dalla liturgia della nostra Chiesa ogni domenica, quando il Cristo viene cantato con il nuovo nome di *Risorto dai morti*, nome ineffabile, nome di vittoria, mentre la storia salvifica viene da essa proposta durante tutto l'anno liturgico come grazia e forza rinnovatrice, riformatrice e rigeneratrice, che vuole trasformare gli uomini in figli della resurrezione, destinati essi stessi alla resurrezione.

Per cui il messaggio della resurrezione illumina il senso del mondo intero e il senso della esistenza. « Il mondo e l'uomo — come diceva il grande patriarca Atenagora — s'incamminano nella storia. E la storia avanza nel tempo. Un giorno la storia cesserà, ma l'uomo non finirà. Non appartiene al tempo l'ultima parola, ma al-

la resurrezione di Cristo. Certamente il male lo troviamo ancora nella storia e nel tempo che lo controlla. Questa coesistenza della resurrezione e del male nella storia costituisce il mistero della coesistenza della libertà e del destino. Tuttavia, oltre le frontiere del tempo e ancora al di là s'indirizza il Cristo risorto. Questi esce dall'inferno vincitore, disperdendo con un sol colpo e per sempre il pungolo del male, il peccato e la morte, con la sua morte momentanea, con la sua morte vittoriosa sulla morte ».

*Cristo è risorto dai morti con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita ai morti nei sepolcri.*

(Continua a pag. 2)





## KRISHTI U NGJALL

(Segue dalla prima pagina)

E' questo il canto di gioia, di trionfo, di esultanza, intonato per primo dal sacerdote nell'Ufficio dell'Aurora della notte santa, quando tutti hanno acceso le loro luci alla luce di Cristo, che ha illuminato l'Ade e ha fatto rifulgere le tenebre di luce; è questo l'inno di vittoria che i fedeli non si stancano di ripetere durante tutto il tempo pasquale in un crescendo che l'entusiasmo fa traboccare assai spesso fin nella trama minuta della loro vita quotidiana.

In questo mistico e radioso giorno di Pasqua, ognuno di noi diventa annunziatore — come l'Angelo al sepolcro, come Maria e le sue compagne — della resurrezione di Cristo: *Cristo è risorto!* — dice l'uno; *Veramente è risorto!* — risponde l'altro.

E questo scambio di lieta novella, che passa di bocca in bocca, questo augurio di gioia e di pace, aderendo con piacere all'invito di *Jeta Arbreshe*, noi lo rivolghiamo a tutti i suoi Lettori, a tutti gli *arbresh*, no-

stri fratelli e figli diletteggissimi, dovunque si trovano i membri del loro *gjak* i *shprishur*.

Le fulgide pagine di storia, scritte dagli arbresh in cinquecento e più anni di permanenza in questa terra con tanta trepidazione, passione e sacrificio, talvolta nell'incomprensione ma sempre con illuminata lungimiranza, quasi in obbedienza ad un sapiente disegno della Provvidenza, siano di sprone a tutti noi, ormai perfettamente integrati nel tessuto politico e sociale dell'Italia, nostra seconda patria, a tener viva e desta la fiaccola delle avite tradizioni che ha permesso la conversazione di un tanto prezioso patrimonio etnico-religioso.

Ai promotori, ai collaboratori e sostenitori di *Jeta Arbreshe*, così come a tutti coloro che, vicini a noi, promuovono iniziative di ogni genere onde illustrare, far amare ed apprezzare all'odierna generazione tali valori vada il nostro augurio pasquale più fervido, il nostro plauso sincero, la nostra pastorale benedizione.

+ GIUSEPPE PERNICARIO  
VESCOVO DI PIANA DEGLI ALBANESI

# Christos anesti! Cristo è risorto

Ai nostri giorni caratterizzati dal totale rifiuto di tutto ciò che appartiene al passato, rifiuto anche delle tradizioni, quindi considerate semplici banalità, è significativo che ancora tra gli albanesi di Sicilia certi riti conservino una grande attrattiva, vedano anzi la commossa partecipazione di tutta la popolazione che in essi rispecchia la propria identità e coscienza etnica. Il rito più spettacolare ed importante, ed anche più sentito dalla popolazione, è senz'altro quello che si celebra nella Santa notte di Pasqua.

E' certamente la più suggestiva e commovente funzione di tutta la liturgia cristiana. Chi ha assistito una volta almeno a questa celebrazione porterà in sé per sempre il ricordo profondo di un rito degno della firma del più grande scenografo di teatro, ma scenografo è il popolo stesso che rende commovente tale rito perché, partecipando ad esso, porta tutta la carica emotiva di fede vera, profonda e sentita, di qualcosa cioè che per esprimersi non necessita di regia o di suggeritore.

Il rito inizia pochi minuti prima di mezzanotte quando, dalla porta secondaria della chiesa, escono il celebrante ed il clero accompagnati dai fedeli del coro per giungere dinanzi al grande portone di bronzo dell'ingresso centrale. Già lo svolgersi, nell'oscurità della notte, di questo corteo, fastoso per i parametri religiosi, reso fantasmagorico dal tenue tremolante chiarore delle candele, ci trasporta in epoche lontane ed in terre lontane, anche se sempre vicine e presenti nel cuore degli esuli.

Mentre la piccola processione compie questo tragitto all'interno la chiesa piomba nel buio. A questo punto inizia il dialogo tra il celebrante, che impersona il «Re della Gloria», e le forze oscure dell'Ade che cercano di resistere; finché, dopo aver percorso per tre volte con l'asta della croce il battente, il celebrante irrompe, alla testa del clero e dei fedeli che lo hanno seguito all'esterno, nella navata che viene di colpo illuminata a festa ed avanza verso l'altare, intonando con tutto il popolo il gioioso e trionfale canto del Christos Anesti.

Alla fine della funzione religiosa gruppi di fedeli percorrono per tutta la notte le strade del paese recando di porta in porta il canto annunciatore della Resurrezione. Ai cantori i padroni di casa offrono, come vuole la tradizione, uova colorate in rosso e brindisi festosi che sottolineano il materializzarsi della fine della settimana di dolore e l'esplosione della gioia di tutto il popolo per la resurrezione di Cristo.

E' questa una manifestazione non protocollata da alcun cerimoniale ufficiale ma squisitamente tradizionale, popolare, che sottolinea ancora una volta come la Pasqua sia la festività più sentita dai fedeli di rito orientale. Festività che supera nel grado di partecipazione e di gioia spontanea qualsiasi altra ricorrenza anche non di carattere religioso. Questo perché la Pasqua è il centro del culto e della spiritualità orientale, è la «festa delle feste», è la «salvezza del mondo» come afferma la liturgia.

TURI PETROTTA

□ DOTT. S. MUSUMECI CARBONE □  
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA  
Piazza Castelnuovo, 26 - ☎ 24.58.29 - 24.53.40 - PALERMO

★ RIVAD'ORO ★  
Sole, mare, spiaggia - Prenotazione cabine  
☎ 67.15.09 - CAPACI

■ MATRANGA ■  
Gioielleria  
Via Maqueda, 7274 - Tel. 21.48.63 - PALERMO



## KENGJA E BURGUT

Male të larta rrethojën Burrelin  
 çë nga gryka asajë ernat sjellin  
 mure të larta na presin në diellin  
 dhe qiellin dritaria e hekurt copton.

Kalojnë ditët muajt dhe vitet  
 largë fëmija pa babe po rritet  
 nër punë te renda nje grua civilitet  
 venitet një zëmer çë pret dhe shpreson

S'më vjen keq se humbi rinia  
 s'më vjen keq se m'u shkretua shpija  
 dit t'bardha do t'shofin Shqipëria  
 anija do mbrije një dit në liman!

Nga ky burg kan kaluar me mijëra  
 qindra prehen përposh ke qershia  
 por të gjithë nuk i fshin dot stuhia  
 anija do ndezi fenerin vigan!

(1) Città a nord dell'Albania, sede di un grande penitenziario.

(2) L'albero presso cui, nel carcere di Burreli, avvengono le esecuzioni. Attraverso le sofferenze di esuli, ci perviene questo « canto »

## IL CANTO DEL CARCERE

Alti monti circondano Burreli (1)  
 dalle loro gole soffiano i venti  
 alte mura ci tagliano il sole  
 la finestra di ferro ci frange il cielo.

Passano i giorni i mesi gli anni  
 lontano i figli crescono senza padre  
 tra pesanti lavori una donna avvizzisce  
 vacilla un cuore che attende sperando.

Non rimpiango la gioventù finita  
 non rimpiango la casa distrutta  
 giorni felici vedrà l'Albania  
 un giorno la nave in porto tornerà!

Da questo carcere son passati a migliaia  
 centinaia riposano sotto il ciliegio (2)  
 ma non tutti li cancella via la bufera  
 la nave accenderà il faro gigante!

pieno di umanità, di dolore, di speranza. Il nostro augurio è che la Pasqua raggiunga quanti in questi versi si riconoscono: Pasqua di fratellanza... (Registrazione traduzione e note di Zej Chiamonte)

Un canto tradizionale  
 di Piana degli Albanesi

## LAZËRI

O mirë mbrëma, - ksaj zotëri,  
 çë ndë kte shpi - ndodhet, u thom,  
 Gjë, çë famasmë - bë Perëndia,  
 tek ajo horë - ç'i thon' Betnia.  
 Ish'një njeri - ç'i thoshiën Lazër,  
 nga Krishti i dashur - me lipisi.  
 Di motra kish' - vetëm'e jo më,  
 me varfëri, - ë pa mosgjë.  
 Lazëri vdikj, - se mortia e mbiodhi,  
 e duke klar - zëmbra ju loth.  
 E varrëzuan - tue shkukur krip,  
 mirë e pështruan, - e u vun në lip.  
 Te Perëndia - u nisë vanë;  
 me lot'ndër si - muarn'e thanë.  
 O Zot, o Zot, - në kishë klënë,  
 vdekur'ng'e kishëm - vëllauthin t'ëne.  
 Fshini atë lot, - pliksi atë krip,  
 E çë na thua, - o i madh'in'Zot,  
 kâ kâtrë dit' - çë vluu ha bot.  
 Mua kimni bes, - se U jam Gjegha,

U Perëndia, - U vetm'in'Zot.  
 In'Zot u nis, - me Apostoit ish'  
 gjindja ç'ë prisien - me dishirim.  
 Posa ç'arrë, - nga varri u kjas,  
 Lazërin thirri, - me një zë t'math.  
 O Lazër, - ngrëu e rrëfiehj  
 çë vjen më thënë - kjo mortje e shkret.  
 mos kini dre, - se Lazëri flë.  
 Lazëri u ngrë, - se un ngjah pamet,  
 e i tha shum vjet - të Lartit Zot;  
 E prân i tha: - o i Madh'in'Zot,  
 çë farmak'i math - ç'isht ajò bot!  
 Gjith'e famasur, - gjindia kjëndroi,  
 Krishtin vëldoi - si Perëndi.  
 Ktë të vërtet - Vangjeji e thot,  
 streksi në jet - kur jitsëhj in'Zot.  
 Njeriu çë rron - me shejten bes,  
 me gëzim vdes - ë pà kopos.  
 O ju ç'na gjegjih - patçit harë,  
 ëjani, zëbighni, - bjerni atò ve.

Direttore  
 SALVATOR GIORGIO PETROTTA  
 V. Direttore Resp.  
 NICOLA RAVIDÀ  
 V. Direttore  
 ANTONINO GUZZETTA  
 Capo Redattore  
 GJON GJOMARKAJ  
 Segretaria di Redazione  
 SARA MANDALÀ  
 Direzione, red. amm.  
 Via Ammiraglio Gravina, 2/a  
 Tel. 24.36.06 - PALERMO  
 Un numero L. 200, arr. L. 300  
 ABBONAMENTO ANNUO

Italia:  
 ordinario L. 4.000  
 sostenitore L. 10.000  
 benemerito L. 25.000

Esteri:  
 ordinario L. 6.000  
 sostenitore L. 15.000  
 benemerito L. 25.000

Tutti i diritti di proprietà artistica  
 e letteraria riservati. Manoscritti  
 e fotografie, anche se non pubbli-  
 cati, non si restituiscono.  
 T.e.a. Mazzone, Via B. Castiglia, 6  
 Tel. 24.62.75 - 90141 PALERMO



CASSINA



Estrazione e trasformazione pietrame calcareo

Via Principe di Belmonte, 1 ☎ 24.53.71 - PALERMO

● Impresa D'ANNA GEOM. CIRO ●

Lavori stradali - Sistemazione idraulico - forestale - agraria  
 MARINEO - Via Vittorio Emanuele, 82 - Tel. 72.51.48

LO CASTRO



Legnami - Tutti i tipi, tutte le lavorazioni

PALERMO - Viale Regione Siciliana 6365 ☎ 51.89.55



da PEPPINELLO



Vendita pesce fresco di lago

SANTA CRISTINA GELA



ANCIONE

BITUMI EMULSIONI COMBUSTIBILI  
 PALERMO - Via Thaan de Reyel, 6 ☎ 54.08.22

■ EXTRABAR di LUCA PETTA ■

Pasticceria - Bar - Specialità cannoli alla siciliana

PIAZZA V. E., 4 - TEL. 771033 - PIANA DEGLI ALBANESE



# L'OMELIA

di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undicesima, non si tratti per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito. Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signore nostro: primi ed ultimi, riceverete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi! La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà. Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato infatti il comune Regno. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perché aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perché fu distrutto, fu amareggiato perché fu ingannato, fu amareggiato perché fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato. Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegnano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri. A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Così sia.



Professione della nomadica, immagine di Stefano Sgarbi del dipinto fatto da nobili italiani, può essere usata solo per la stampa loro edizionale in questo volume distribuito, nel febbraio del 1814, dalla "Stamperia" di Palermo, con un'aggiunta di alcune pagine da ripubblicare in un volume di 100 pagine, stampato nel 1814.

Per direzione del Teatro di Palermo, Accademia di Scienze della Pianosa, Anno 1814

Del Teatro Profano, Palermo, S. Francesco, S.

Piana degli Albanesi in una stampa del 1814.

## In TV le tradizioni delle comunità siculo - albanesi

Una squadra televisiva diretta dal regista Azzella si trova al lavoro per la effettuazione di un documentario a colori denominato «La luna nel pozzo» che rievcherà lo insediamento in Sicilia degli albanesi nel XV secolo e, in particola-

re, le tradizioni, gli usi e i costumi della gente di Piana degli Albanesi.

Sulle coste dell'Aspra sono state girate le riprese relative allo sbarco in Sicilia dei primi profughi albanesi quando questi, per sottrar-

si al dominio dei Turchi che avevano invaso l'Albania, ripararono in Sicilia dove venne loro assicurato il libero esercizio del culto greco-ortodosso.

Gli albanesi immigrati in Sicilia si stabilirono in alcune località costituendo i comuni di: Biancavilla, Contessa Entellina, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, S. Angelo Muxaro, S. Cristina Gela, S. Michele di Ganzaria.

Il documentario è arricchito da altre riprese effettuate a Piana nel corso della celebrazione dell'Epifania, una delle tradizioni più care della popolazione albanese di Sicilia, che ha consentito alla TV la ripresa di molti aspetti tipici e genuini del folklore locale.

La troupe televisiva tornerà a Palermo in occasione della prossima Pasqua; questa giornata, infatti, è la più splendida di Piana degli Albanesi in quanto, come in una favola antica, rivive in essa tutto il colorito folklore bizantino-siculo albanese; sarà ripresa la cerimonia liturgica con l'armonia solenne dei canti paleo-bizantini e soprattutto la macchina da presa si soffermerà sui magnifici costumi femminili nei quali rivive il fasto degli abiti di gala della corte di Bisanzio.

Il documentario avrà la durata di mezz'ora e verrà diffuso in Italia e all'estero: è già stato acquistato dalla TV inglese e tedesca. L'EPT di Palermo ha riservato la propria assistenza a questa iniziativa.

## Libër i ri mbi arbreshëtë

Në një botë n'të cillen shkojnë rrjedhimisht tue u zhdukë shëjet e një tradicijon pluri-shekullorë të një populli, nuk qe mendue endë me i mbledhë e rëndue në një vepër-dokumentues kostumet e bukura të "arbreshëve" (shyqptarve të Italisë) me pjese të tjera plotësuese artistike si bjefjala: vâthët, unazat, parançat, brezat sermit me një plakë në qendër (n'të cillen përfytyrohet në përgjithësi një Shëjet mprojtës) e të tjera pjesë zbkuruese.

Kësajë pune i asht përvëshë, me vullndet te pa kund shëbull, me një përsosmënjë lavdëruese, Lia Russo, ku n'a paraqet kudrikumin e parë dhe komplet të kostumit arbresh nga ay i Horës (Piana degli Albanesi) i pasun dhe shum elegant, te ay i diasporës shyqptare në Kalabrije me qendisje të hareshme e shum ter-hjeksë.

Kjo vepër n'a paraqet edhe një horizont shum të hapët të realitetit shyqptarë në Italië me një përkshim të shkëlqyshëm excursus historike e letrare, frutë të një pune me durim të pa kufij në gjurmime e kërkime, të bame përsonalisht nga auktorja, në për katundet arbreshë të ishullit dhe të gadishullit. Punimi i Lia Russo do të jete dishmijë e një tradicijon të gjallë të një grupi etnik q' besni-

kiisht, gjatë pes-shekujsh, u koncentruet dhe u farkue rreth gjuhës, zakonëve, ritit fetarë, tue përcjellë-njehërit me ndiesina të vrruellshme pjese te spikatime të historisë dhe të epopese se tij. Kjo vepër do të jetë pa ti-tër e mirë-pritëme e me një interes të veçantë, për veç prej të gjith arbreshvet natyrisht, nga ay puntori i folklorit, i historisë dhe i artit. Do të jetë-madje-një thesarë për botën e kultures.

Gjon Gjormarkaj

Lia Russo, formatasi all'Accademia di Belle Arti di Palermo, dopo aver seguito i corsi della Facoltà di Architettura, ha affinato la sua cultura in lunghi viaggi di studio in Italia e all'estero, specialmente negli Stati Uniti d'America, dove ha vissuto per anni. È autrice delle monografie d'arte «La Martorana - La Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio in Palermo» (edizione I.L.A.-Palma, Palermo - São Paulo, 1969) e «La Fontana Pretoria» (edizione Telear, Palermo, 1971).

Ora, con questa nuova monografia «Albanesi d'Italia», Lia Russo ci dà un ulteriore apporto di studio e di conoscenza, soprattutto in materia di folklore, su uno dei più interessanti gruppi etnici esistenti in Italia.